

→ **Stessi punti, conti diversi** Il club di Campedelli ha 14 milioni di debiti, l'Inter di Moratti 431

→ **Il tecnico** Finora in A Ficcadenti aveva rimediato figuracce. Colucci «assolto» con la prova tv

Il Cesena è un miracolo e guadagna meno di Ibra

Foto di Pasquale Bove/Ansa



Festa a fine gara L'esultanza dei giocatori del Cesena dopo l'1-0 di domenica sul Lecce

Romagnoli sul tetto della serie A con un occhio al gioco e uno al risparmio: nell'ultimo bilancio quasi due milioni di attivo, con un monte stipendi complessivo che supera di poco gli otto. Ibrahimovic, da solo, ne prende 9...

VALENTINO PUGLIESE

CESENA

In fondo è abbastanza semplice spiegare il primo posto di una squadra che dopo 19 anni ha riabbracciato i palcoscenici della serie A. C'è uno zoccolo duro di *aficionados* (seimila abbonati due anni fa in Lega Pro, quando si batteggiava contro Lecco e Pergocrema), uno stadio nato per il calcio (il glorioso Manuzzi, dopo Marassi lo stadio più all'inglese di tutto il panorama nazionale) e un presidente poco più che trentenne che - arrivato tre stagioni or sono in pieno sprofondo sportivo con la squadra ultimissima in classifica da lì in poi ha trasformato in oro tutto quello che ha sfiorato. Promozione secca in serie B al primo tentativo, promozione secca in serie A dopo un anno di purgatorio tra i cadetti, svincolando in entrambe occasioni la lotteria dei playoff: adesso, a Cesena, si dice che qualcuno parli addirittura di Champions League e visti i precedenti non è il caso di prendere troppo sottogamba.

Come Igor Campedelli, giovane

Il giudizio del ct Prandelli
«Il Cesena è la squadra che mi ha impressionato Giaccherini ha qualità»

imprenditore romagnolo con affari sparsi qua e là nel ramo edile, sia riuscito nell'impresa è presto detto. Una verniciata di modernità dopo la trentennale gestione Lugaesi (prima padre, poi figlio), un fiuto comprovato nella scelta degli interpreti e, prima di tutto, una gestione ferrea del bilancio. Così s'è passati dalle piadine e dal sangiovese agli sky-box affittati a suon di euro per il vernissage con il Milan; così ogni anno il gruppo è profondamente rinnovato, in campo e fuori, in barba a due dei dogmi più in voga nell'ambiente, la «programmazione» e i «giovani da far crescere»; così, le casse societarie, dopo anni di magre andanti, hanno ricominciato faticosamente a respirare.

CONTI IN ORDINE

L'ultimo mercato, per dire, s'è chiuso con quasi due milioni di attivo, con

un monte stipendi complessivo che conti alla mano supera di poco gli otto, alla faccia dei nove e rotti sganciati per il ritorno a Milano di Ibrahimovic. Secondo i dati riportati da *Il Sole 24ore* il Cesena è (assieme al Cagliari) il club più virtuoso con 14 milioni di debiti. L'Inter ne conta 431, il Milan 463. Colpa degli ingaggi, si dice... A Cesena quello più ricco è di Jimenez, il fiore all'occhiello dell'ultima campagna acquisti, che non sfiora i duecentomila. Nella rosa bianconera ci sono solo giocatori con contratti di un anno massimo due. Gli svincolati sono merce da prendere con le molle, avanti con gli anni e con acciacchi sempre in agguato? In Romagna funzionano quasi tutti a meraviglia: da Antonioli, lo scorso anno decisivo nella promozione e unico portiere ancora imbattuto in serie A, a Colucci (espulso per errore domenica e ieri assolto grazie alla prova tv), il capitano, la vera sorpresa di queste prime tre giornate di campionato. I prestiti tornano utili solo a chi li concede? Non ditelo a Campedelli, che da tre anni ci costruisce le proprie fortune. Il risultato è un gruppo *low cost*, fatto di facce che vanno e vengono, giovani virgulti in rampa di lancio - il centrocampista Parolo, la pulce Giaccherini, già in odore di Nazionale - e vecchi marpioni tonificati dall'aria frizzantina di Romagna. Poi, naturalmente, c'è anche il fattore tecnico a spiegare i sette punti in classifica. Dal terzino giapponese Nagatomo, un peperino di un metro e sessanta che tutti credevano funzionale alle mire imprenditoriali del nuovo sponsor (la Technogym, ben lieta di esibire il proprio logo sul ricco mercato nipponico) e invece sin qui funzionale anche sulla fascia; alla coppia difensiva centrale Von Bergen (altro svincolato) Pellegrino, sulla quale nessuno all'inizio spendeva un soldo bucato. Sulle corsie laterali volano Schelotto (titolare nell'Under 21) e Giaccherini. Di quest'ultimo il ct Prandelli dice: «È un ragazzo molto interessante, che ha non solo entusiasmo ma anche delle qualità». In attacco brilla la punta albanese Bogdani, arrivato come terza o quarta scelta, e già autore di due reti: l'incornata che ha spaccato la partita con il Milan e domenica il colpo di biliardo che ha portato tutta una regione dove non stava da 25 anni tondi, dai tempi di Marchioro: lassù dove si guarda tutti gli altri in basso.

LA RIVINCITA DI FICCADENTI

L'allenatore, com'è logico, viene di conseguenza, quel Massimo Ficca-